

# Eccidio di Modena 9 gennaio 1950

(1979)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccidio-di-modena-9-gennaio-1950>

Non parlare, non hanno più suono  
le nostre parole nell'aria.  
Dopo il crepitare dei mitra  
lungo silenzio è sceso sul piazzale.

Fermi i cancelli chiusi sull'inverno  
dura dorme la fabbrica deserta  
non è che muri e macchine, fa freddo  
sei morti sul piazzale, assassinati.

Ogni domanda è come una ferita  
pur devi sapere andare in fondo.  
Bisogna interrogare la miseria  
scrutare i volti stupiti e contratti

e scavare nel ricordo ancora fresco  
e strappare, scoprire la ferocia  
di chi si muove solo sulla morte  
di chi riposa solo sulla strage

i pugni sugli orecchi, ordine e calma.  
Ma le risposte sono conosciute  
sono quelle di sempre, vecchie e uguali  
un delitto, sei morti a tradimento.

Erano nati nell'Emilia rossa  
cresciuti nel sapore della lotta  
fra la gente matura e taciturna  
dal volto duro e dalla bocca dolce.

C'era il fascismo e non furon schiavi  
venne il tedesco e gli andarono contro

fischiava il vento nelle scarpe rotte  
non c'era più governo di ministri

a Roma, nei saloni pieni d'ombra,  
era lì, nelle strade dell'Emilia

le strade larghe, lucide di nebbia  
ognuno era il governo, anche quei sei.

Per questo venne allora la vittoria  
sulle fabbriche salve e sui paesi

poi a poco a poco fu di nuovo il solco  
di là ministri ancora nei palazzi

di qua la gente che lotta con ansia  
senza un lavoro, e poi la morte.  
Ma non sono soli i nostri morti.

Lunga è la strada e lunga è la colonna  
lunga la lotta, antica nel ricordo  
sparsa di morti come una battaglia  
spunta dai solchi, nasce dagli attrezzi

sorge dai cuori oppressi di miseria  
e dalla volontà fredda e allegra  
come la brina all'alba nei frutteti

rossa, viva, felice come un grido  
tagliante come il vento sulla bocca  
rossa, viva, felice come un grido  
e la violenza non la può fermare.

In questa lotta sono morti i sei  
sono caduti senza una parola  
ed ora in testa insieme a tutto gli altri

col sorriso dei primi sulle labbra  
cantano a mezza voce nell'andare  
col sorriso dei primi sulle labbra  
cantano a mezza voce nell'andare.

Là sul piazzale sei macchie di sangue  
ora sei macchie gremite di folla  
dalle case alle strade alla campagna  
tutta Modena è colma, c'è l'Italia.

Fermi nel mezzogiorno con le facce  
brune di terre sono i contadini  
fermi sulle scogliere i pescatori  
con le reti nell'acqua e dietro il mare

fermi nella campagna all'orizzonte  
i gloriosi braccianti della Bassa  
e fermi i ferrovieri dentro i treni  
bloccati nel silenzio alle stazioni

e fermi i minatori accanto ai pozzi  
neri sgorgati dalla roccia viva  
ferma è la gente, ferma nel dolore  
giù nelle grotte scure di Matera

davanti ai cascinali di Toscana  
e nelle case alte di Milano  
anche i capi venuti da lontano  
stretti ai compagni, stretti come un pugno

grave e diritta contro il cielo grigio  
le mani grandi e gli occhi aperti e chiari  
all'avanguardia è la classe operaia  
e porta a spalla lenta le sei bare.

## **Informazioni**

Il 9 gennaio 1950, la polizia di Scelba apriva il fuoco premeditadamente, a sangue freddo, sugli operai che protestavano contro la serrata delle Fonderie Riunite di Modena.